



L'affettività e la sessualità nella scuola che cambia

a cura di

Marco Maggi

Consulente educativo, Commissione Nazionale sul Bullismo

Elena Buccoliero

Sociologa, Centro di Promozione della Comunicazione - PROMECO, Ferrara

tratto da

**PSICOLOGIA
SCUOLA**

Il tema dell'educazione socio-affettiva e sessuale è molto complesso e articolato. Nel pensare a un percorso strutturato si è cercato di costruire un itinerario il più completo possibile, tenendo conto che non si sta proponendo un intervento informativo ma un percorso-processo emotivo che necessita di un tempo sufficientemente disteso. Altro aspetto da prendere in considerazione è il coinvolgimento del consiglio di classe e dei genitori, non solo per informarli ma per coinvolgerli, se possibile, in processi formativi. Un corso per docenti e alcuni incontri di formazione per i genitori possono aiutare il mondo degli adulti a non rimanere spettatore passivo ma membro partecipe di questo intervento educativo.

L'articolazione del percorso

1° incontro. Il percorso inizia con un incontro di conoscenza reciproca che è anche una sorta di premessa a ciò che seguirà. Le attivazioni proposte possono utilizzare carte stimolo, immagini, testi di canzoni, giochi interattivi di vario genere. Lo scopo comune è quello di far emergere gli interessi, le caratteristiche e gli hobby dei ragazzi per instaurare un clima di fiducia reciproca tra i ragazzi, e tra questi e il conduttore, e al tempo stesso orientare le attività successive.

2° incontro. In un secondo momento un'attività libera e creativa come il collage autobiografico sarà lo spazio in cui ciascuno potrà riflettere su di sé e presentarsi in relazione alle principali dimensioni affettive: "Io e la famiglia", "Io e gli amici", "Io e la coppia", "Io e il corpo". Comprendere questi elementi fondamentali può essere di aiuto a capire se stessi e gli altri. È importante che tutti partecipino al gioco e che, nella fase di condivisione, il cerchio preveda uno spazio per ogni membro del gruppo, che sarà invitato e mai forzato a parlare. I più ti-

midi potranno limitarsi a mostrare ai compagni il proprio elaborato, senza commentarlo.

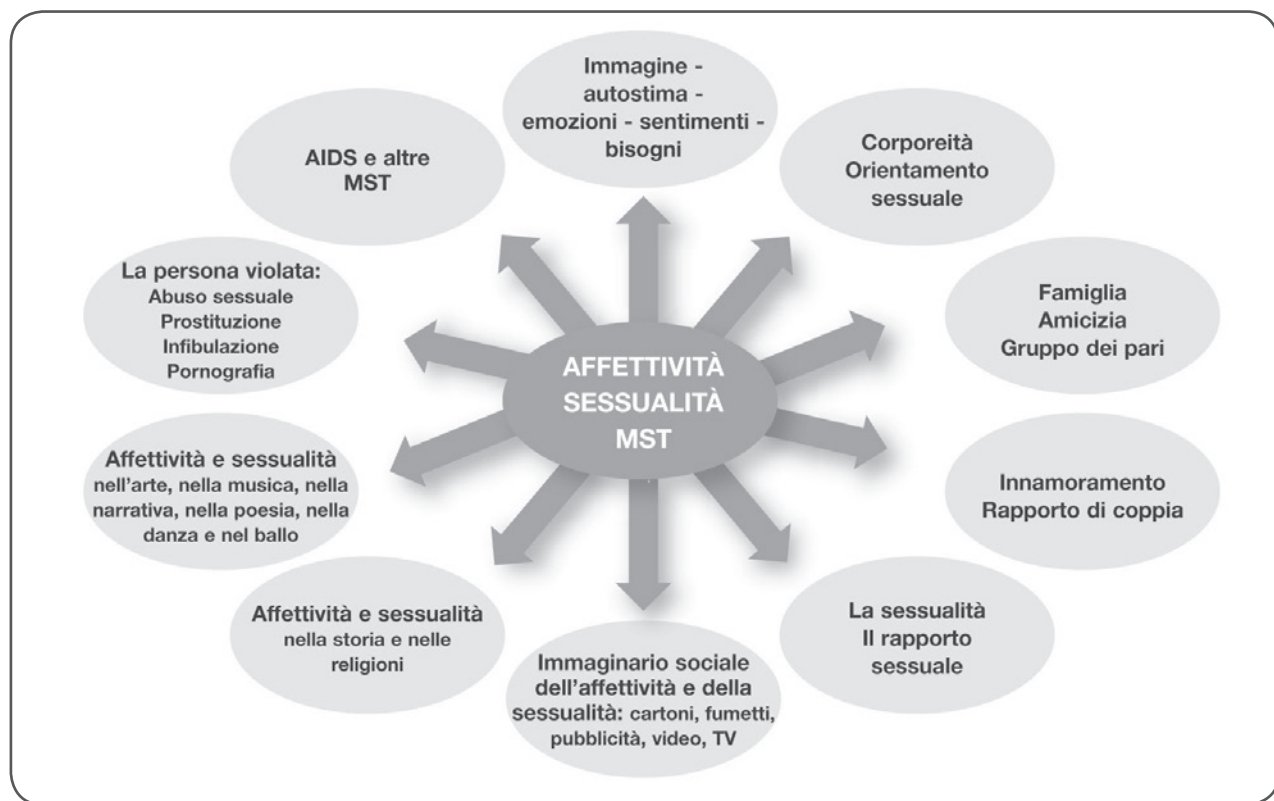
3° incontro. I preadolescenti e gli adolescenti si vedono al centro di vere e proprie rivoluzioni – del corpo, dell'umore, della voce... – e stentano a volte a riconoscersi e ad accettarsi. Per questa ragione è opportuno dedicare il terzo step al potenziamento dell'autostima, basandosi sul riconoscimento del positivo che c'è dentro di sé e che ognuno può riconoscere negli altri. Sono attività delicate e possono svolgersi solo in presenza di un patto con il gruppo basato sulla partecipazione, il rispetto e la lealtà verso i compagni. Altrimenti, c'è il rischio che alcuni si esponano con le proprie debolezze e vengano bersagliati dai compagni. In genere, però, il fatto che l'attività coinvolga proprio tutti genera un leggero imbarazzo diffuso e ha una funzione di protezione e di identificazione in tutti i compagni.

4° incontro. Ed ora che nel gruppo aleggia un buon livello di conoscenza e di fiducia, una discreta capacità di riconoscere le risorse e le potenzialità di ciascuno, possiamo immaginare che i ragazzi si scoprano ancora un poco di più parlando di emozioni e di bisogni relazionali.

La vita affettiva evidentemente non è solo quella dell'amore sentimentale ma coinvolge tutte le relazioni importanti che ragazzi e ragazze si trovano a vivere. Essere in grado di riconoscere e di nominare le emozioni proprie e altrui, così da non esserne travolti ma da integrarle armonicamente con le altre parti di sé, è un passo per costruire relazioni affettive equilibrate, rispettose di sé e dell'altro. Bisogni affettivi importanti sono ad esempio quello di essere visto, ascoltato, capito, creduto, avere un proprio posto, sentirsi sicuro, accettato così come sono, amato gratuitamente... Non sono segnali di



Figura 1. Gli argomenti del laboratorio su affettività, sessualità e malattie sessualmente trasmissibili (MST)



debolezza ma di umanità. Il conduttore per primo potrà essere un esempio di accoglienza mostrando il coraggio di mettersi in gioco con i ragazzi e, poi, di ascoltarli in modo autentico.

5° incontro. L'adolescenza, oltre a portare cambiamenti psicofisici, richiede al soggetto la costruzione della propria identità sessuale globale. Conoscere il proprio corpo e capire i mutamenti che in esso avvengono diventa un elemento importante per crescere nella propria identità. Attività rompighiaccio come le carte stimolo "Io e il mio corpo"* possono essere utilizzate per un primo approccio al tema, da proseguire con lavori specifici, individuali e in sottogruppo, o, se si desidera qualcosa di più "leggero", con la proiezione di film o spezzoni a tema. Un riferimento molto vicino ai ragazzi potrebbe essere la serie televisiva I Cesaroni, e precisamente le puntate n. 19 "Primavera" o n. 22 "Cattive influenze", entrambe sul tema della sessualità. Dopo la proiezione si può chiedere ai ragazzi che cosa li ha colpiti, in quale personaggio della serie televisiva si identificano maggiormente, ecc. Si può concludere chiedendo ad ogni allievo quale emozione o sentimento gli rimane dopo questa attività.

6° incontro. Nel vissuto familiare si annidano fattori di protezione o di rischio per ogni adolescen-

te, ed è lì che si costruiscono a livello intuitivo ed embrionale, per somiglianza o per differenza, il modo di percepire se stessi come uomini o donne, e ciò che ci si aspetta dagli altri intorno a sé. La possibile presenza di ragazzi/e che vivono situazioni familiari difficili consiglia ancora una volta di adottare attività che permettono diversi livelli di partecipazione, e di svolgerle in un clima in cui esprimersi sia possibile ma non obbligatorio e in cui tutti si sentano legati dal vincolo della riservatezza verso quanto gli altri avranno raccontato.

7° incontro. In questa sessione di lavoro si aiuteranno i partecipanti a riflettere sulle proprie amicizie, sul grado di intimità e l'ambito in cui si collocano. Inoltre verranno analizzate le funzioni del gruppo dei pari ma anche la sua capacità di limitare o condizionare il singolo. Utili strumenti possono essere le "Carte dell'amicizia"*, il gioco dell'oca autobiografico* (si gioca in gruppi di non oltre 5 persone e ogni movimento del proprio segnalino si accompagna ad una breve narrazione ispirata all'immagine e alle parole della casella di arrivo) o la proiezione di film e video che parlano dell'adolescenza.

8° incontro. In questa fase l'obiettivo è accrescere la capacità critica dei ragazzi verso i messaggi



dei media. Attraverso la visione collettiva di video musicali, spot pubblicitari o spezzoni di serie televisive i ragazzi vengono accompagnati a smontare i messaggi sottesi alle vicende presentate e a riconoscere i modelli di virilità e femminilità, di amore, di coppia che questi mezzi veicolano. È fondamentale tenersi aggiornati sui generi musicali più apprezzati dai ragazzi, le pubblicità e le serie televisive, per potersi mettere in sintonia con i loro gusti.

9° incontro. Altre rappresentazioni capaci di emozionare e coinvolgere sono quelle dell'arte. L'invito qui è a rapportarsi con le immagini in modo non troppo "scolastico", per entrare a contatto con le proprie emozioni al di là delle conoscenze disciplinari che, motivate dall'interesse spontaneo, possono essere veicolate in seconda battuta.

10° incontro. Un lavoro analogo possiamo idearlo partendo dalle parole d'amore che ci riportano le canzoni più note e apprezzate dai ragazzi, le opere di narrativa che i ragazzi conoscono, e perfino le parole d'amore scritte o ricevute via SMS. Con il rispetto di sempre verso la privacy di ciascuno, il conduttore può semplicemente suscitare il confronto sulle emozioni e i significati, le richieste all'altro o le promesse espresse dalle parole in analisi. Contenuti e modalità potranno poi essere rielaborati attraverso esperienze di scrittura creativa, drammatizzazione, rappresentazione non verbale, espressione grafico-pittorica, incontro con autori, ecc.

11° incontro. La preadolescenza e adolescenza sono il tempo dei primi amori veramente significativi. È importante che i ragazzi possano confrontarsi proprio in un laboratorio di educazione socioaffettiva e sessuale sui momenti tipici di queste esperienze, vissute o sognate. L'immagine del partner ideale, il primo approccio, la paura e il desiderio di conoscere l'altro e di farsi conoscere sono al centro di questo incontro, attraverso attività di classe o con la proiezione di film sull'amore giovane.

12° incontro. Nonostante un clima diffuso di liberalizzazione, la maggior parte degli adolescenti giunge alla scoperta della sessualità senza un'informazione e un'educazione adeguate ai loro bisogni. Soprattutto vi è poca consapevolezza delle conseguenze (positive e negative) di alcune scelte in campo sessuale. In questo percorso non vengono date informazioni di tipo ginecologico (a que-

sto possono servire incontri con specialisti o visite guidate ai consultori per adolescenti) ma si cerca di aiutare i ragazzi ad una maggiore consapevolezza delle proprie scelte. Approfondire il senso di dire sì o no al proprio rapporto, ascoltare le proprie esigenze, confrontare valori e motivazioni è un modo per ammettere approcci diversi alla sessualità senza demonizzarli né squalificarli. L'attenzione è comunque quella di trasmettere un'idea del sesso come incontro profondo tra persone che decidono di mettere in comune ciò che sono in quel momento.

13° incontro. La scelta di vivere rapporti sessuali completi può comportare conseguenze non solo emotive. Le malattie sessualmente trasmissibili sono uno dei rischi possibili in seguito a comportamenti sessuali non protetti, frequenti in adolescenza, e rispetto ai quali i ragazzi hanno un basso livello di informazione. Storie, fumetti da completare, sequenze di film (ad esempio, *Kids*, *Philadelphia*) aiutano a confrontarsi in modo mediato sui timori e gli imbarazzi di proporre al partner rapporti protetti o sulla paura di aver fatto un passo sbagliato.

14° incontro. L'utilizzo del corpo nell'espressione artistica e nella capacità di sprigionare energia in alcune forme di danza porta a una valorizzazione della dimensione affettiva e sensuale. Questo modulo vuol far scoprire ai ragazzi la bellezza di questa forma artistica. Inoltre suggerisce un'apertura al confronto con culture diverse dalla nostra. Sequenze di film possono essere suggerite intorno a quattro aree: la danza e il ballo come dimensione culturale e religiosa; come espressione ed affermazione di sé; come espressione di sensualità e sessualità; come linguaggio primario di comunicazione in determinati contesti.

Dopo la visione è possibile scegliere tra la compilazione di una scheda di approfondimento o una discussione collettiva. È importante chiedere ai ragazzi se vanno a ballare o se fanno danza (soprattutto le ragazze), e che cosa provano quando si muovono a ritmo di musica. Se c'è qualche ragazzo/a che ama ballare potrebbe essere interessante, in un incontro successivo, chiedergli una breve performance.

15° incontro. Il modo di vivere le relazioni affettive e sessuali è fortemente influenzato dalla formazione culturale e religiosa della persona. Occuparsi di questo nella scuola di oggi vuol dire cogliere



la presenza di persone di cultura diversa e trasformare la diversità in occasione di incontro e di conoscenza, di sé e dell'altro. Questo è ancora più importante in quanto proprio in questo campo possono crearsi ragioni di fraintendimento o di emarginazione che segnano profondamente i ragazzi coinvolti.

L'attenzione al processo attraverso i feedback finali. Concludere gli incontri con le attività di feedback significa prestare attenzione a come si

svolgono gli incontri e introdurre momenti intermedi di valutazione del processo. È uno spazio che potrà essere utilizzato, attraverso la mediazione di brevi attività, da ragazzi che desiderino esprimere la difficoltà a partecipare, desideri di approfondimento su alcuni aspetti, ostacoli emotivi o relazionali ad esprimersi. Il conduttore non dovrebbe temere la critica ma accogliere le risposte degli allievi e tenerne conto.

Tratto da *Psicologia e scuola*, settembre-ottobre 2009, pp. 58-61

PER APPROFONDIRE



L'affettività e la sessualità nella scuola che cambia a cura di Marco Maggi
Editrice Berti, Piacenza (2005)

Il volume raccoglie e struttura l'esperienza di alcuni anni di lavoro in scuole secondarie di 1° e 2° grado con un'ampia integrazione di materiali di lavoro sperimentati con i ragazzi, arrivando ad integrare e ad ampliare l'impostazione iniziale secondo uno stile proprio. Il volume è suddiviso in due parti. La prima approfondisce alcuni temi propri della sessualità in adolescenza: la scoperta della sessualità, i comportamenti a rischio e la prevenzione all'AIDS; l'orientamento sessuale; l'abuso sessuale; l'educazione socio-affettiva; l'attivazione di percorsi nelle scuole e la valutazione degli interventi.

La seconda parte del libro è un voluminoso manuale strutturato in moduli-attività di lavoro, che possono essere utilizzati dai docenti e dagli operatori socio-sanitari.